

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 MARTEDÌ 15 FEBBRAIO 2000
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 77 N. 45
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



Più controlli sulle scarcerazioni

Proposta unitaria del governo: la Gozzini non si tocca, ma sarà più difficile accedere ai benefici Ciampi nomina Flick alla Corte Costituzionale. Il Polo attacca: «È una scelta troppo politica»

COSÌ È FINITA LA LUNA DI MIELE
VINCENTO VASILE

È una specie di luna di miele. È finita nel giorno di San Valentino. Per mesi e mesi, sin dall'inizio del mandato presidenziale di Ciampi, questi aveva goduto costantemente di un trattamento di favore nelle esternazioni dei leader del Polo. Da Berlusconi, a scendere giù fino a Casini e ancor più giù fino a Gasparri, del Presidente venivano sottolineate le doti di equilibrio, e conseguentemente si rimarcava la giustezza della scelta che portò il centrodestra a far convergere i propri voti sul suo nome.

Ora qualcosa s'è spezzato. E le reazioni inviperite di ieri dei rappresentanti del Polo alla nomina del professor Giovanni Maria Flick a giudice della Corte Costituzionale segnano l'ultima tappa di un processo che sta via via trascinandosi in una deriva estremista Berlusconi e la sua cerchia, in barba alle professioni di moderatismo. Ve lo immaginate un capo democristiano della cosiddetta Prima Repubblica tuonare, come ha fatto ieri il responsabile giustizia di Forza Italia, Marcello Pera, su un atto che secondo lui «aggrava la percezione politica» della stessa Corte, lasciando intendere che dal Colle è stato compiuto un colpo di mano? Per l'altro specialista forzista della Corte, l'avvocato Gaetano Pecorella, s'è trattato di «una scelta politica», che squilibra una Corte che «vede già la presenza massiccia di giudici ideologicamente vicini».

Le doti scientifiche, il curriculum professionale del giudice, del pm, dell'avvocato, del professore di diritto, le riconosciute caratteristiche di equilibrio di Flick? Tutto cancellato, per via di quei due

SEGUE A PAGINA 3

ROMA Più severità nella concessione dei benefici penitenziari: è questo uno degli aspetti su cui la maggioranza, riunitasi ieri per discutere gli emendamenti al pacchetto sicurezza, si è trovata d'accordo. Lo ha detto all'uscita del vertice di maggioranza il relatore del provvedimento, Giovanni Meloni. «Abbiamo trovato - ha affermato - un accordo complessivo all'interno della maggioranza, che verrà perfezionato per gli aspetti tecnici, su tutti i punti principali». «È stato riaffermato da tutti - ha aggiunto - il valore della legge Gozzini ed abbiamo affrontato in particolare la questione della motivazione con cui oggi vengono concessi i benefici penitenziari». Molto soddisfatto dell'andamento della riunione il ministro Diliberto.

I SERVIZI
ALLE PAGINE 2 e 3

L'INTERVISTA
Parla il direttore di San Vittore: «Rischi inevitabili»

«Finita la galera ci sarà sempre un dopo e se non si parla di riduzione del detenuto, si firma una cambiale in bianco che prima o poi arriva all'incasso»: sull'emergenza sicurezza, puntando l'indice sul complesso problema del reinserimento, interviene Luigi Pagano, direttore del carcere milanese di San Vittore. «Certo, la legge può essere migliorata, ma i rischi, anche minimi, ci saranno sempre».

RIPAMONTI
A PAGINA 3

ERGASTOLO O PENA DI MORTE
LA DIFFERENZA DELLA SPERANZA

ADRIANO SOFRI

L'Unità ha dedicato un intelligente impegno alla critica dell'ergastolo, a ridosso della spaventosa vicenda delle ragazze pugliesi, e l'ha efficacemente collegato al ripudio della pena di morte. La definitività irrevocabile che, almeno simbolicamente, l'ergastolo pretende, lo spinge infatti sull'orlo della pena capitale. Condanna a vita e condanna a morte sono separate da una parete sottile. Dunque la rinuncia alla pena di morte e all'ergastolo hanno in comune il rifiuto di dire: mai. La parola «mai» non deve appartenere al

giudizio della legge umana sulle vite umane. La reclusione a vita è una condanna a morte differita finché sia il tempo a compier l'opera del boia. E tuttavia quella soglia minima che separa l'ergastolo da pena capitale è allo stesso tempo una distanza enorme. Gli americani, che vanno pazzi in tanti per la loro pena di morte, e ci costruiscono su fortune di opinione e di elezione, ammettono in alcuni stati di rinunciare solo in cambio del carcere a vita non modificabile.

SEGUE A PAGINA 2

Gas, primo sì alla liberalizzazione

Cade il monopolio Eni, trasporto e distribuzione in società separate

ROMA Parte la liberalizzazione del gas. Il Consiglio dei ministri ha varato il decreto legislativo che apre alla concorrenza l'importazione e la vendita di metano. Dal primo gennaio 2003, chiunque potrà scegliere il proprio fornitore di fiducia. La quota dell'Eni scenderà al 70% delle importazioni e al 50% delle vendite. La società potrà però conservare i contratti "take and pay" che le consentono di importare ancora per molti anni una fetta consistente del metano consumato in Italia, ma dovrà cedere la quota eccedente le soglie anti-trust. L'Eni manterrà la proprietà dei gasdotti Snam, ma dovrà collocarli in una società diversa da quella che si occupa di importazione o di distribuzione. Il servizio di distribuzione locale (municipalizzate comprese) sarà affidato a gara.

PALAZZO CHIGI

«L'apertura del mercato risponde all'obiettivo di sviluppare la concorrenza»

«È una liberalizzazione che va oltre gli obiettivi minimi indicati dall'Ue, ma che non penalizza lo sviluppo dell'Eni - dice il ministro dell'Industria Letta - i consumatori pagheranno il gas meno di oggi».

A PAGINA 13

Sciopero bus, Italia a piedi



A PAGINA 14

LAVORO

Danubio in agonia

L'Ue stanziava i fondi per il salvataggio



IL SERVIZIO
A PAGINA 8

LA COLPA DI ESSERE SENZA MEMORIA

PIETRO GRECO

Il Danubio sta diluendo, in queste ore, migliaia di tonnellate di sali di cianuro e gli effetti di quella che Loyola De Palacio, vicepresidente dell'Unione Europea, ha opportunamente definito una «catastrofe continentale». Già, perché quella iniziata nella notte tra il 30 e il 31 gennaio a Maramures, in Romania, con lo sversamento nei fiumi Lepos e Zamos e poi nel Tisa, il grande affluente del Danubio, di una grande quantità di sali di cianuro utilizzati per separare l'oro estratto nella miniera di Aurul, è davvero una catastrofe di dimensioni continentali. Non solo per le conseguenze ecologiche, note-

voli, provocate da quei sali tossici. E neppure solo per le conseguenze economiche, niente affatto banali, causate da uno dei veleni più noti e antichi, tra i tantissimi maneggiati dall'uomo: l'acido cianidrico. Il Danubio avvelenato è una catastrofe continentale anche, e forse soprattutto, per i suoi correlati culturali. Per le grandi dimenticanze e per le grandi carenze di politiche e, potremmo dire, di saggezze ambientali che ancora oggi si manifestano nel cuore stesso del vecchio continente.

SEGUE A PAGINA 6

Parà morto, nuovi sospetti

Si stringe la cerchia degli indagati, verità più vicina

CHE TEMPO FA
di MICHELE SERRA

Europei

Scriva Carlo Scgorlon sul «Corriere», che si fida degli austriaci perché sono intensamente «europei». Capita però che anche l'Europa, autrice della censura anti-Haider, sia piuttosto europea. E dunque, come la mettiamo? Se il match è europeo contro europei, schierarsi sulla base dell'«europeità» dei contendenti non è molto qualificante. Come in tutti i derby stracciatini (diversamente, dal genius loci, quanto dalla palpitante rivalità tra cittadini adulti nati nello stesso posto. Erano europei, del resto, Hitler e Churchill, Metternich e Cavour, Petain e De Gaulle, Franco e la Pasionaria. Europei sono stati il fascismo e parecchio comunismo. Il nazismo e la democrazia, i lager (europeissimi) e la Resistenza. A chi non piacerebbe fare come Scgorlon, e chiudere la pratica Haider stabilendo che ciò che è europeo non può nuocere all'Europa? Purtroppo, non è così facile. C'è una partita aperta, in Europa come altrove, tra diritti e paura, tra curiosità e chiusura. Tra democrazia e autoritarismo. Tutta roba autoctona, tutte idee, e sentimenti, rigorosamente fatti in casa. Europei contro europei: è toccato schierarsi, come è ovvio, specie se si è europei.

ROMA Sono ad una svolta le indagini sulla morte del parà Emanuele Scieri. Gli investigatori sono ormai convinti che si tratti di un omicidio preterintenzionale. Per adesso non ci sono indagati ma sospettati, ma chi indaga sta in queste ore passando al setaccio «la cerchia di quanti in quella data ed a quell'ora potevano trovarsi lì, in quel luogo».

I vertici della Procura pisana hanno illustrato ieri lo stato delle indagini ai familiari del ventiseienne siracusano che, 60 ore dopo la sua scomparsa, venne trovato cadavere lo scorso agosto all'interno del Centro addestramento paracadutismo di Pisa. In un primo momento, tra le possibili cause della morte di Scieri, si era ipotizzato il suicidio o una bravata.

IL SERVIZIO
A PAGINA 11

ALL'INTERNO

ESTERI
Serbia, stop all'embargo
SERGI A PAGINA 7

ECONOMIA
Borsa, ennesimo record
POLLIO SALIMBENI A PAGINA 13

ECONOMIA
Tre per Confindustria
ALVARO e UGUINI A PAGINA 15

CULTURA
Il restauro di Piero
DE MARCHI A PAGINA 17

SPETTACOLI
Tom Cruise a Berlino
CRESPI A PAGINA 20

SPORT
Pallone avvelenato
I SERVIZI A PAGINA 21

LAVORO.IT
Addio al Tir
ROSSI NELL'INSERTO

A PAGINA 19

Mike: voglio canzoni da fischiettare

Bongiorno, presidente della giuria racconta il suo Sanremo

ROMA Mike Bongiorno in procinto di andare a Sanremo. Stavolta, però, non sul palco dell'Ariston ma come presidente della giuria del festival che parte lunedì prossimo. «Ufficialmente ho fatto undici Sanremo, anzi quasi dodici perché il primo dovevo farlo io ma il direttore generale mi vietò di partire all'ultimo momento perché ero americano», racconta Mike. Mentre della sua veste di capo dei giurati di qualità ammette di scegliere come se fosse il garzone del macellaio. «I motivi del festival devono essere buoni da fischiettare. Purtroppo negli ultimi anni non è successo: hanno vinto canzoni che nessuno ricorda più, mentre quelle come *Le colline sono in fiore* vengono ancora eseguite nelle balere». Intanto, alla vigilia del festival, si riparla di plaggi e plaggiati. Ed è polemica.

OPPO SETTIMELLI
A PAGINA 19

L'ARTICOLO

CUBA, ELIAN E LA CULTURA ITALIANA

GIANNI MINA

Cintio Vittier, il poeta insigne, attuale padre spirituale della cultura cubana, al quale la Fiera del Libro de L'Avana ha reso omaggio, appariva emozionato nello stringere la mano a Dacia Maraini «la scrittrice prestigiosa, compagna per tantos años de Alberto Moravia». La moglie, al suo fianco, si sentiva teneramente identificata in quel ricordo di



una coppia unita dagli stessi sentimenti suoi e del marito e dallo stesso anelito di conoscenza. Nella casa dell'«Alcalde» de L'Avana, si dava il benvenuto alla delegazione italiana alla IX Fiera Internazionale del Libro, ma il caso del piccolo Elian, il bambino cubano sequestrato a Miami da un prozio e dalla violenta lobby

SEGUE A PAGINA 18

